

Compie 106 anni il più vecchio dei rivoluzionari cubani

Fu venduto come schiavo e combattè al fianco di Maceo

Esteban Montejo Mesa combattè nel 1898 contro gli spagnoli — Sarà presto tradotta in tutto il mondo la sua eccezionale autobiografia — Perché l'isola dei Caraibi fu uno dei primi esempi di caduta del neocolonialismo



Esteban Montejo Mesa

ra teste, i veri e i falsi patrioti, i combattenti della libertà sempre sull'orlo di una vita che poteva sconfinare nel bandidaggio, il carattere che si formava in queste vicende collettive di una volontà tuttora viva e necessaria al mondo, sono annoverati nel ricordo del cumulon con pacata saggezza. La coerenza è una virtù umica, che si scuore lentamente.

La giornata della liberazione nel '98 somigliava a certe giornate dell'indipendenza di paesi africani nel nostro tempo: la libertà conquistata Cuba fu uno dei primi esempi di caduta del neocolonialismo. I nemici della libertà di Cuba - cubani anch'essi - cantavano strofette che adesso sembrano uscite come fumetti dalla bocca di Cimbri e dei moderni cortigiani della monarchia borghese di Lord Thomson di Lumbra. Santa Eulalia era mirando - a los cubanos gobernando - v le causa sentimento (tristezza) Ay Dios! La Reina esta llorando (piangendo). La frustrazione della indipendenza senza degli Stati Uniti, ma la colpa era anche di molti cubani in Rueda due curules nel Santo Espinosa, amareggiata, torna al suo paese, Remedios, nella provincia di Las Villas, con la difesa di libertadori e il machete alla cintura. In un mese, all'Arma, ha aruto cinquantotto donne. Torna all'ingegno e riprende il lavoro nella zucchiferia. Un giorno, con Juanos insieme con altri reduci della guerra d'indipendenza al fronte, brandendo il machete, marmes americani ubriachi che stanno troppo addosso alle donne cubane. E la battaglia, e come gli spagnoli del re, così i marines prendono la fuga.

Saverio Tutino

Chiesto un dibattito sulla vendita del «Times»

LONDRA 22. L'assorbimento del quotidiano londinese «Times» nell'impero è stato celebrato da Lord Thomson, che ha parlato di un «impero di Fleet» benché approvato dal governo ha spinto numerosi deputati laburisti a chiedere che la nazionalità venisse sospesa fino a che la Camera dei Comuni non abbia potuto disporre del problema. Raccogliendo del linguaggio delle piante e della loro ombra, Esteban arriva a riflessioni sull'anima e sui sogni.

Per rendersi conto dell'estensione dell'impero di Lord Thomson, bastano alcune cifre: nella sola Gran Bretagna, infatti, egli controlla 53 giornali, 65 riviste, otto società editoriali, due compagnie televisive, controlla inoltre 25 giornali in Australia, 26 riviste nella Nuova Zelanda, 26 riviste nel Sud Africa, sette riviste in Rhodesia, due giornali nel Malawi, ha interessi in 31 giornali del Canada, 28 degli Stati Uniti, una della Thailandia e tre delle Indie Occidentali, controlla tre stazioni televisive nel Canada, una stazione a Trinidad, cinque stazioni radio nel Canada, una a Trinidad, e sei all'estero.

Il testo dell'appello al Parlamento per la pace e la libertà del Vietnam

L'Italia sia dissociata dalla «comprensione» per i crimini USA

Manifestazioni previste in tutta Italia questa sera e nella notte di Natale. Veglie di pace a Vicenza, Ravenna, Modena e Mantova

Il gruppo di iniziativa che ha promosso l'incontro del mondo del lavoro e della cultura per la pace nel Viet Nam, dopo la riunione tenutasi al Teatro Centrale di Roma la sera del 20 dicembre ha redatto in forma definitiva il testo di appello che costituirà la base di una campagna per una petizione al Parlamento. Le firme saranno raccolte nei luoghi di lavoro e di studio, dovunque vi siano persone che vogliono esprimere la loro volontà di pace e la loro solidarietà col popolo vietnamita.

Baracca il corteo dei manifestanti si porterà nella Sala della Provincia, in via Guacimmani, dove saranno pronunciati discorsi ed eseguiti canti di pace.

A MODENA c'è grande attesa per la veglia di pace nel Viet Nam che avrà luogo dalle 22 alle 24 nella notte di Natale, domani 24 dicembre. La manifestazione avrà luogo in Piazza Mazzini ed ha già riscosso moltissime adesioni.

Da Chiasso a colloquio con gli emigrati in Svizzera

Tornano a casa per le feste con i loro vecchi problemi

Di cambiato c'è solo la valigia al posto dei pacchi legati con lo spago - Dure le condizioni di lavoro - Si riuniscono in famiglia solo per le grandi occasioni - «Speriamo che la Conferenza del PCI ci dia una mano»

Dal nostro inviato CHIASSO, 22. Il treno straordinario riservato agli emigrati in Svizzera che rientrano in Italia per le feste di Natale e di fine anno, si arresta sul quinto binario della stazione di Chiasso. Qui, che i minuti di ritardo sull'orario delle 22.57. Quasi a confermare che anche in Svizzera i treni non sono sempre puntuali. I ferrovieri italiani danno il cambio a quelli svizzeri, un rapido controllo ai passaporti, poi il «566» che concluderà il suo viaggio a Napoli, riparte per l'Italia.



Due giovani emigrati diretti a casa per le feste fotografati alla stazione di Chiasso.

raggio e parla anche lei: «Sa cosa ci pesa veramente, in Svizzera? Che ci sentiamo ai margini della vita. Sono qui da quattro anni e mezzo e non ho un'amica che non sia italiana. Sul lavoro non buone compagnie, ma fuori sembra che non ci contano, perché le loro abitudini sono diverse dalle nostre. D'altra parte non possiamo farci niente. Noi siamo otto fratelli e in sei siamo emigrati. Speriamo tutti di poterli riunire, di tornare in Italia un giorno, invece ci riuniamo soltanto quando l'uno o l'altro dei fratelli e delle sorelle si sposano. Come adesso, appunto, che si sposa mia sorella».

in Svizzera, ne parlavano, ma perché dicevano che se si fossero fatti i lavori necessari stanti d'anni non ci sarebbero stati. Se questi lavori fossero stati fatti, probabilmente, io il lavoro l'avrei trovato in Italia e non sarei in Svizzera a farmi chiamare cinchi (zingari) e a contare i giorni che mi separano da un congedo all'Italia.

Non sapevano della conferenza. Dicono: «Per fortuna che c'è chi capisce quale è la gravità della nostra situazione. Speriamo che questa conferenza ci aiuti a risolvere i nostri problemi».

Per il rafforzamento dell'Unità Altre decine di sostenitori La sottoscrizione di abbonamenti sostenitori che «l'Unità», nel solco di una delle più belle tradizioni della stampa operaia e democratica, ha lanciato quest'anno prosegue in modo più soddisfacente.

PIPER COMUNISTI Avremmo dovuto aspettarlo. La chiusura pomeridiana del Piper Club di Roma e la sua proibizione ai minori di 18 anni è colpa sua. Ce lo ha spiegato il Corriere della Sera, e la faccia da assume adesso tutt'altra dimensione: chiudendo il Piper, infatti, hanno salvato la Patria. E l'hanno salvata, manco a dirlo, dai comunisti.